



## **PROPOSTA DI RIORGANIZZAZIONE DELL'ASSETTO TECNICO-SCIENTIFICO NELL'ARMA DEI CARABINIERI**

Il S.I.M. Carabinieri già con delibera del 30 ottobre 2019 ha richiesto l'istituzione di un tavolo tecnico presso il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri al fine di presentare alcune proposte utili all'ottimizzazione del comparto tecnico-scientifico, quindi Ra.C.I.S. e S.I.S., che oggi sono sempre più un punto di riferimento nazionale ed internazionale nel settore forense.

Anche nel testo correttivo del riordino delle carriere datato 05 dicembre 2019 vengono avanzate da alcuni parlamentari, I e IV Commissione della Camera dei Deputati, proposte riorganizzative del settore scientifico dell'Arma, prevedendo, tra l'altro, l'unificazione delle Sezioni Investigazioni Scientifiche (SIS) con il Ra.C.I.S. (Raggruppamento Investigazioni Scientifiche) – fusione alquanto logica - e l'istituzione di uno specifico ruolo Ufficiali da assegnare alle 22 SIS/Region Server (prima le SIS erano 29, da alcuni anni sono state ridotte a 22) presenti sul territorio nazionale.

Ma vediamo come sono strutturate attualmente i reparti che per l'Arma dei Carabinieri si occupano di investigazioni scientifiche, quali sono le reali problematiche strutturali ed organizzative che ingolfano la struttura, e quali modifiche potrebbero invece renderla maggiormente dinamica, funzionale e nel contempo meno dispendiosa.

## Situazione attuale della struttura delle Investigazioni Scientifiche nell'Arma dei Carabinieri.

L'Arma dei Carabinieri si affaccia nel settore delle Investigazioni Scientifiche nel 1955 con l'istituzione del **Gabinetto Centrale di Documentazione e di Indagini Tecnico-Scientifiche dell'Arma** che evolutosi, oggi, è conosciuto come **Raggruppamento Carabinieri Investigazioni Scientifiche (Ra.C.I.S.)**. È opportuno chiarire in questo contesto che oltre al Raggruppamento Carabinieri Investigazioni Scientifiche (Ra.C.I.S.), con sede a Roma, alle cui dirette dipendenze operano il **Reparto Tecnologie Informatiche (RTI)**, il **Reparto Dattiloscopia Preventiva (RDP)**, il **Reparto Analisi Criminologiche (RAC)**, nonché i 4 **Reparti Investigazioni Scientifiche (RIS)** dislocati a Roma, Parma, Messina e Cagliari, esistono **22 Sezioni Investigazioni Scientifiche (S.I.S.)**, ordinativamente inquadrate nei **Reparti Operativi dei Comandi Provinciali** e **non** dipendenti dai RIS, **come invece sarebbe auspicabile**.

- Il **Ra.C.I.S.** dei Carabinieri che comprende i **4 R.I.S.** rappresenta il punto di riferimento nazionale nel settore forense sia per la grande passione che il personale profonde nel delicato lavoro, sia per la notevole preparazione tecnico scientifica spesso derivante dalla concreta esperienza acquisita negli innumerevoli casi giudiziari trattati (ma anche grazie ad un curriculum accademico di alto profilo, posseduto dagli analisti ed assistenti di laboratorio, che in alcuni casi è ben più importante di quello minimo richiesto). In particolare i 4 RIS, che come già anticipato, hanno sede a Roma, Messina, Parma e Cagliari, si occupano di indagini tecnico-scientifiche di laboratorio sull'intero territorio nazionale, ognuno con un'area specifica di competenza territoriale. Ogni reparto R.I.S. comprende laboratori

specializzati di Biologia, Chimica, Impronte, Balistica, Grafica, etc... e gli operatori, ognuno competente in un settore specifico, possiede titoli accademici che certificano la massima qualità dell'intero iter analitico (**dalla ricerca della traccia alle valutazioni scientifiche finali che si concretizzano con la firma dell'analista di laboratorio sulla relazione tecnica – generalmente un brigadiere o un maresciallo**), ma anche l'idonea deposizione nelle aule giudiziarie. Preme precisare che nella polizia scientifica – **Polizia di Stato** – l'intera procedura analitica, costituita da più fasi di laboratorio, viene svolta da più operatori (e non dal singolo tecnico come avviene al R.I.S.) che si occupano di una singola fase del protocollo, la firma nella relazione tecnica finale e la successiva deposizione nelle aule giudiziarie viene effettuata **esclusivamente** dal dirigente della Polizia Scientifica (Polizia di Stato).

- Le **Sezioni Investigazioni Scientifiche (S.I.S.)** rappresentano i pilastri portanti della scientifica dell'Arma dei Carabinieri, i primi ad intervenire nei casi più gravi: **l'idoneo primo intervento sulla scena del crimine decreta la risoluzione di un caso giudiziario!**

Le **S.I.S.** sono costituite principalmente da militari specializzati nei **rilevi tecnici sulla scena del crimine**, ovvero di esperti nello studio sia della scena criminis e sia della migliore strategia tecnica da impiegare per la ricerca e la rilevazione delle tracce forensi (utilizzo di luci forensi, polveri dattiloscopiche, reagenti chimici per impronte, luminol, fluoresceina, utilizzo di test biologici presuntivi ed immunocromatografici-confermativi, **B.P.A.** – Bloodstain Pattern Analysis, etc...). Queste sezioni vantano anche del personale specializzato nell'analisi di sostanze stupefacenti (**L.A.S.S.** –

**Laboratorio Analisi Sostanze stupefacenti**), di **tecnici informatici** e di **artigiani antisabotaggio** (per il disinnescamento di ordigni esplosivi).

Purtroppo però, nonostante la rilevante importanza di tutte le **S.I.S.** in ambito nazionale, negli ultimi anni è stata avviata una riorganizzazione strutturale **esclusivamente** per le **S.I.S.** di Milano, Verona, Napoli e Bari, che ha previsto un ampliamento dell'organico dei tecnici con l'aggiunta di personale specializzato **Analista di Laboratorio** (per il settore delle Impronte) ma anche l'installazione di postazioni **A.F.I.S.** (*Automated Fingerprint Identification System* – Banca Dati delle impronte digitali), necessarie per l'inserimento delle impronte rilevate sulla scena del crimine. Tale ampliamento/ottimizzazione ha determinato accertamenti dattiloscopici in **tempi immediati** restituendo risultati sorprendenti: queste S.I.S. che hanno assunto la nuova denominazione di **Region Server A.F.I.S.**, a dispetto delle rimanenti 18, **non soffrono più dell'impossibilità di fornire nell'immediatezza l'identità dall'impronta rilevata sulla scena del crimine con un conseguente vantaggio investigativo di netta rilevanza.**

### **Ulteriori problematiche che compromettono lo sviluppo dell'assetto tecnico scientifico**

Le risultanze fino ad oggi conseguite, indubbiamente notevoli in termini di qualità, potrebbero essere migliorate apportando delle modifiche strutturali ed organizzative a questo settore, divenute necessarie con l'evoluzione della criminalistica che ormai esige certificazioni di qualità (**ISO 17025**), iscrizioni agli **ordini professionali** (Biologi, Chimici, Ingegneri, etc...), rispetto della catena di custodia dei reperti, ma soprattutto perché risulta un dovere etico-morale, oltreché

professionale, dare delle **risposte immediate ai cittadini**.

Si evidenzia inoltre come negli ultimi anni le interpellanze per **addetti** ai rilievi tecnici delle **S.I.S.** e per **analisti** ed **assistenti di laboratorio** del **R.I.S.**<sup>1</sup> hanno restituito un dato che offre notevoli spunti di riflessione in merito, poiché i pochi laureati nelle discipline scientifiche già in servizio nell'organizzazione territoriale, interpellati per fare accesso al R.I.S., hanno espresso l'assoluta indisponibilità al preciso impiego principalmente per motivi di ordine economico e di mobilità. Si è infatti rilevato che la scelta è stata dettata dal fatto che permanere nella linea territoriale o mobile offre molti più riscontri sia in termini remunerativi che di mobilità sul territorio nazionale. È noto che svolgere servizio alla S.I.S. o al R.I.S. offre una remunerazione stipendiale di base non essendo previste alcune indennità particolari per il settore, contrariamente a tanti altri settori dell'Arma dei Carabinieri.

Può sembrare anche pleonastico sottolineare quanto siano fondate le lamentele che da anni provengono dagli appartenenti all'organizzazione tecnico-scientifica, i quali senza alcun timore di smentita hanno sempre fatto risaltare le evidenti sperequazione tra loro e gli "altri", sia in termini remunerativi che di progressione di carriera nonché di mobilità e rischi per la salute.

A titolo esemplificativo:

- 1) **Esposizione a rischi tossicologici ed infettivi** ai quali tutti gli operatori di questo settore sono esposti quotidianamente, infatti alcuni reagenti il cui l'utilizzo è assolutamente indispensabile sono composti da sostanze cancerogene e/o teratogene, inoltre, non meno pericoloso è il rischio infettivo dovuto alla trattazione di quei reperti che, se intrisi di fluidi biologici, possono contenere agenti patogeni;

---

<sup>1</sup> A questo ruolo si accede mediante un'interpellanza interna mirata a quei militari già in servizio in possesso di laurea scientifica.

- 2) **Limitazioni nella progressione di carriera** poiché nonostante molti degli appartenenti alle investigazioni scientifiche siano in possesso di titoli universitari importanti (PhD. - Dottorato di Ricerca - Master, Specializzazioni post-laurea, ecc...), non vengono valutati nei vari concorsi interni riducendo i punteggi finali al mero servizio di istituto;
- 3) **Esclusione da attività professionalmente interessanti** quali missioni all'estero e ambasciate;
- 4) **Carenza di riconoscimenti quali le ricompense** nonostante i tecnici delle S.I.S. e del R.I.S. risultino, più che spesso, fondamentali nella risoluzione dei casi criminali;
- 5) **Importanti assunzioni di responsabilità nei dibattimenti** dove i militari del settore scientifico vengono frequentemente citati per fornire spiegazioni su come hanno ottenuto le risultanze scientifiche. All'uopo giova precisare quanto le materie della criminalistica siano solitamente trattate da professori universitari e/o "luminari" in un determinato settore tecnico-scientifico, quindi persone di elevato spessore tecnico/professionale con i quali ci si confronta in tribunale durante le fasi del dibattimento, dove sostenere l'onere delle prove, spesso determinanti per la giusta riuscita di un processo, è possibile solo grazie alla grande professionalità del tecnico intervenuto.
- 6) **Inadeguatezza stipendiale ed esiguità delle indennità** poiché mentre la c.d. "pratica d'ufficio" viene remunerata a consulenti e periti tecnici esterni anche decine di migliaia di euro, a riprova dell'alto contenuto tecnico scientifico del risultato investigativo, al tecnico dell'Arma non viene riconosciuto alcunché. Ed anche se questo può apparire più che lecito nel pieno rispetto degli impegni assunti tra il militare e l'Arma, non giustifica la assoluta inadeguatezza stipendiale a fronte della

qualità e quantità del lavoro eseguito e dei risultati raggiunti, tant'è che il tecnico del settore scientifico trovandosi esente dallo svolgimento di attività debitamente sovra retribuite, tipo turnazione esterna, festivi e notturni, risulta percepire il minimo dello stipendio in pieno contrasto con l'**art. 36 della costituzione comma 1<sup>2</sup>**;

**7) Disparità tra analisti e assistenti di laboratorio rispetto agli ufficiali RT.** Un'ulteriore sperequazione, questa volta interna al Ra.C.I.S., si ha confrontando i tecnici del ruolo ufficiali con quelli degli altri ruoli. Difatti, mentre per il ruolo ufficiali è previsto il riscatto ai fini contributivi del periodo del corso di laurea quinquennale, che giustamente viene richiesto come titolo di accesso al concorso, al contrario questo beneficio non viene concesso agli assistenti/analisti di laboratorio ai quali viene pretesa la laurea triennale quale titolo minimo per l'accesso al RIS. È lapalissiano il malumore che genera questa disparità tra i vari tecnici, a fronte delle notevoli responsabilità che derivano dall'incarico di **analisti di laboratorio**, che comunque svolgono tutte le analisi forensi assumendosi la totale responsabilità delle risultanze analitiche con l'apposizione della firma sulle relazioni tecniche e, come già descritto, con il contraddittorio in tribunale.

---

<sup>2</sup> Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro...

## **ELENCO PROBLEMATICHE E POSSIBILI SOLUZIONI:**

### **A. Problematica inerente il rischio chimico-biologico e mancata idonea corresponsione economica che coinvolge tutti gli operatori del settore tecnico-scientifico dell'Arma dei Carabinieri (R.I.S. e S.I.S.).**

Ogni operatore delle investigazioni scientifiche nelle ordinarie procedure tecniche di criminalistica è soggetto ai rischi più disparati dovuti all'utilizzo di sostanze cancerogene, teratogene, all'esposizione di elevate tensioni, all'utilizzo dei raggi UV, al contatto con fluidi biologici infetti, etc, tutti processi dannosi per la salute dei tecnici.

#### **Soluzione**

Il rischio per la salute di ogni operatore, ovviamente attenuabile grazie alla buona pratica di laboratorio - utilizzo dei D.P.I. (Dispositivi di Protezione Individuale) - andrebbe dignitosamente compensato. Una soluzione potrebbe essere l'applicazione di un'indennità stipendiale specifica, così come avviene in vari reparti dell'Arma per i loro appartenenti, tipo subacquei, imbarcati su motovedette, G.I.S., corazzieri, elicotteristi, musicisti. Indennità ovviamente correlata all'effettivo rischio chimico-biologico dell'attività tecnico scientifica svolta (calcolo applicato in maniera del tutto analoga nel settore privato e/o di altri enti pubblici), soggetta anche al cosiddetto "trascinamento" dopo un minimo di anni (ciò per garantire le spese minime delle cure correlate alle patologie che probabilmente svilupperanno gli operatori della scientifica con gli anni).

### **B. Problematica relativa alla dipendenza delle S.I.S. – Sezione Investigazioni Scientifiche.**

Una delle principali criticità di questo settore è rappresentata dall'attuale



dipendenza gerarchica delle **Sezioni Investigazioni Scientifiche**, le quali ad oggi dipendono dai Nuclei Investigativi, e di seguito verranno indicate le motivazioni. Analizziamo prima qual è l'importanza di queste sezioni.

Le **S.I.S.** rappresentano la principale e più importante articolazione della struttura tecnico-scientifica: **dal primo intervento sulla scena del crimine dipendono le sorti del caso in trattazione.**

Se non venisse eseguita un'idonea e meticolosa ricerca delle tracce sulla scena del crimine, il lavoro successivo, svolto nei laboratori del R.I.S., non avrebbe alcuna risultanza. Per questo è necessario puntare sulle S.I.S., professionalizzando il personale che già ne fa parte e formandolo continuamente in osmosi con i laboratori del R.I.S.: è cristallino che il vero "*investigatore delle tracce*" si forma sui banconi dei laboratori del RIS. Infatti, è proprio il laboratorio il luogo dove si apprendono ed affinano le tecniche di ricerca delle tracce ed è qui dove si sviluppa la capacità di razionalizzare le fasi di campionamento delle tracce (evitando il prelievo di inutili reperti). Le 22 S.I.S. dislocate nelle provincie più importanti (generalmente con il più alto indice criminale), hanno l'arduo compito di intervenire per prime sulle scene del crimine del territorio di competenza.

Purtroppo nella **realtà** dei fatti i militari della SIS vengono poco valorizzati essendo considerati dei tecnici e non dei veri carabinieri operativi, tra l'altro spesso utilizzati come tappabuchi per altri servizi, oppure come fotografi nelle cerimonie.

### **Soluzione**

Sarebbe auspicabile inquadrare ordinativamente le S.I.S. alle dirette dipendenze del R.I.S. competente per territorio, in questo modo si risolverebbero molte criticità esistenti, quali:

- **formazione professionale continuativa delle S.I.S.**, grazie ad una dipendenza gerarchica diretta dal R.I.S. competente per territorio

(attualmente non attuabile perché S.I.S. e R.I.S. ordinativamente dipendono da due distinte linee gerarchiche completamente differenti).

- **Possibilità di impiegare le SIS in ambito interprovinciale** (estendere l'area territoriale di competenza - più grande rispetto al comando provinciale). Si potrebbero convertire le attuali **18 SIS** in **Region Server**, attrezzandole con postazione **A.F.I.S.** ed estendendone la competenza su più province limitrofe, **non prima ovviamente di adeguarne l'organico**. Ad esempio una S.I.S. come quella di Palermo potrebbe coprire anche il territorio delle province di Trapani, Agrigento e Caltanissetta, mentre la S.I.S. di Catania potrebbe operare anche su Siracusa, Ragusa, Messina ed Enna (cosa che già avviene per il L.A.S.S. e gli artificieri della S.I.S. di Catania). **Da non sottovalutare, considerata l'estrema mole di lavoro affidata ai laboratori dei 4 RIS (Roma, Messina Parma e Cagliari), la possibilità di convertire gli attuali Region Server AFIS (Milano, Verona, Napoli e Bari) in nuovi R.I.S.**

#### **C. Carenza di apparecchiature presso S.I.S.**

L'impossibilità di risolvere i reati in tempi immediati è dovuta all'assenza di un terminale **A.F.I.S.** e di un sistema **Rapid DNA** (strumento portatile in grado di estrapolare un profilo del DNA in appena 90 minuti, che collegato ad un laboratorio centrale – come il RIS – consentirebbe l'inserimento dei profili in **Banca Dati Nazionale del DNA** – perché già certificato **ISO 17025**): ergo, la possibilità di inserire quell'impronta subito rilevata sulla scena del crimine (**BBDD Impronte - AFIS**) o quel **profilo genotipico** estrapolato dalla traccia biologica. Ad oggi, infatti, la grande difficoltà delle **S.I.S.** in Italia risiede proprio nell'impossibilità di un riscontro tecnico immediato da quelle tracce biologiche (sangue, saliva, liquido

seminale, sudore, ecc...) o da quelle impronte rilevate sulla scena del crimine (in realtà i nuovi quattro Region Server, ex S.I.S., sono in possesso di AFIS quindi in grado di avere risposte immediate). Se tutte le S.I.S. fossero dotate di postazioni A.F.I.S. e strumento **RapidDNA** (collegato alla BBDD DNA) si potrebbero risolvere i reati nell'immediatezza.

Il **RAPID-DNA** è uno strumento utilizzato regolarmente da alcuni paesi all'avanguardia come USA, Australia, Canada ma anche da quelli meno evoluti del terzo mondo che ne hanno apprezzato utilità, prestazioni, versatilità e risparmio economico (<https://www.thermofisher.com/it/en/home/industrial/forensics/human-identification/forensic-dna-analysis/dna-analysis/rapidhit-id-system-human-identification/rapidhit-id-system-law-enforcement.html>).

Si tratta di un piccolo strumento largo 45 cm ed alto 80 cm, in grado di estrapolare un **profilo genotipico del DNA** in appena **90 minuti**, servendosi di una semplice cartuccia nella quale viene inserito (materialmente) il campione da analizzare (tampone o matrice biologica). L'innovazione non si limita esclusivamente alla possibilità di concentrare le varie fasi analitiche, utili all'estrapolazione del profilo genotipico (DNA), in una singola cartuccia (che non è poco), ma anche alla possibilità di condividere il profilo DNA (estrapolato dal sistema Rapid-DNA), con un laboratorio centrale (RIS) che si occuperebbe di validarlo ed inserirlo nella BBDD Nazionale del DNA (procedura attuabile tra SIS e RIS competente per territorio). Una pubblicazione scientifica, addirittura, riporta come nella **Contea di Bensalem - U.S.A.** - il semplice agente di polizia e non il biologo molecolare di turno, inserisce il tampone nello strumento **Rapid DNA** ed il risultato (profilo del DNA), dopo appena 90 minuti, viene inviato telematicamente (il RAPID-DNA si collega in rete) ad un laboratorio centrale per la validazione ed il successivo inserimento in BBDD-DNA: la Contea di Bensalem ha registrato

una **riduzione dei reati pari al 42%** grazie all'impiego del Rapid-DNA (<https://assets.thermofisher.com/TFS-Assets/GSD/Reference-Materials/rapid-lea-bensalem-customer-profile.pdf>). L'assurdità maggiore è che il **RIS di Roma** non solo ha testato questo strumento ritenendolo altamente performante e preciso, ma è riuscito anche a validarne l'utilizzo nonostante i severi parametri imposti dalla normativa europea **UNI-EN-ISO-IEC-17025** (<http://assets.thermofisher.com/TFS-Assets/GSD/Reference-Materials/italian-carabinieri-rapid-dna-customer-profile.pdf>): ergo, i profili estrapolati con il **Rapid-DNA** possono essere inseriti direttamente in BBDD-DNA Nazionale, **quindi, quanto sopra riportato è fattibile!** (<https://www.thermofisher.com/blog/behindthebench/the-italian-national-police-force-achieves-success-using-rapid-dna-technology/>)

### **Soluzione**

Dotare le S.I.S. delle suddette apparecchiature così da offrire uno spunto assolutamente positivo per rilanciare la fiducia dei cittadini nei confronti delle Istituzioni, che vedrebbero risolvere i casi giudiziari in tempi molto più brevi degli attuali. Nel contempo si otterrebbe anche un'azione di scoraggiamento verso i criminali con una drastica diminuzione dei reati, così come ampiamente dimostrato dallo studio effettuato in una contea degli Stati Uniti d'America (consultare il link sopra inserito), ma anche in un ritorno di fiducia negli stessi operatori di polizia che finalmente sarebbero in grado di dare risposte ai cittadini.

Abbiamo assistito di recente alla fusione del Corpo Forestale dello Stato con l'Arma dei Carabinieri (per alcuni paragonabile per complessità alla fusione nucleare a freddo), avvenire con una semplicità estrema; unire

Ra.C.I.S. e S.I.S., fusione concettualmente logica e scontata non può e non deve rimanere utopia.

**In sintesi, la possibile soluzione a questa problematica non può essere diversa dall'affidare la dipendenza delle S.I.S. al RA.C.I.S. e di ampliare queste sezioni con l'aggiunta di postazioni A.F.I.S. e strumenti Rapid-DNA collegati telematicamente al R.I.S. competente per territorio (per la validazione dei profili genotipici estrapolati dalle tracce forensi ed il successivo inserimento in BBDD-DNA Nazionale).**

#### **D. Ufficiali da porre al comando delle S.I.S.**

A differenza delle sezioni dei R.I.S., che sono dirette da tecnici laureati in discipline scientifiche, le S.I.S. sono dirette da ufficiali spesso privi di qualsivoglia nozione in materie scientifiche, che in moltissimi casi si trovano in seria difficoltà nella gestione di un team operante altamente specializzato vista la diretta linea di comando, e spesso di intervento. Non rari sono stati i casi in cui alcuni si sono rifiutati di entrare nella scena criminis con indosso i DPI, o addirittura è capitato anche di averne alcuni con la fobia del sangue. È evidente che la carenza assoluta di preparazione in materia compromette notevolmente il rapporto di fiducia che deve necessariamente esistere tra il team ed il proprio leader.

#### **Soluzione**

Partendo proprio dalla figura del **team leader** sarebbe opportuno istituire un ruolo specifico da selezionare tra il personale già in servizio, con comprovata esperienza nelle investigazioni scientifiche ed in possesso di idonei titoli accademici scientifici (ingegneri, chimici, biologi, fisici, ecc..) poiché il ruolo del comandante delle S.I.S. non può limitarsi alla sola gestione

del personale, cosa che avviene attualmente, ma deve estendersi soprattutto all'aspetto tecnico-scientifico.

L'importanza del titolo di studio tecnico-scientifico per il comandante della S.I.S. assumerà quanto prima un'importanza fondamentale considerato che i sistemi di qualità **ISO 9001** e/o **ISO 17025** investiranno anche le S.I.S., non di meno è da sottovalutare l'obbligatorietà, prevista dalle nuove normative, ad **abilitarsi** ed **isciversi** all'**ordine professionale** (per chi effettua accertamenti biologici o chimici) anche ai professionisti appartenenti alla pubblica amministrazione.

Si rimarca che la qualità dei risultati analitici restituiti dagli accertamenti svolti sulla scena-criminis verranno certificati, così come già succede nei paesi più evoluti, principalmente dal **background tecnico-scientifico del comandante e del team operante (titoli di studio ed esperienza certificata)**.

Appare evidente che istituire un idoneo ruolo di ufficiali del ruolo tecnico risolverebbe certamente la problematica, magari formandolo inizialmente presso il R.I.S. al fine di acquisire tutte le competenze specifiche e successivamente presso le S.I.S. **In via transitoria tale ruolo potrebbe essere alimentato utilizzando le risorse disponibili con personale già in possesso di esperienza tecnica, dei titoli accademici e della necessaria esperienza in ambito militare.**

#### **E. Problematica relativa ai trasferimenti dei tecnici del RIS**

Un'altra causa disincentivante ad accettare un trasferimento al R.I.S. da parte dei carabinieri già muniti di idonei titoli è dettata dalla limitazione

geografica causata dalle sole quattro sedi attualmente presenti sul territorio nazionale (Roma, Messina, Parma e Cagliari).

### **Soluzione**

Dare attuazione alla auspicata riorganizzazione del comparto tecnico scientifico permetterebbe a molti più tecnici di raggiungere le località desiderate ed attualmente precluse per due ordini di fattori: il primo poiché la dotazione organica non più solo dei R.I.S., bensì anche delle S.I.S., sarebbe limitata esclusivamente agli appartenenti al comparto; il secondo poiché dette sedi godono di una buona e più ampia dislocazione geografica. Quanto detto potrebbe dare vita ad un Ge.tra. dedicato.

### **F. Revisione degli organici dei R.I.S. e delle S.I.S.**

È indubbio che gli organici non sono più adeguati alle esigenze dei rispettivi territori, il tutto causato dagli spostamenti demografici e dalle nuove reali esigenze investigative dettate dalla tipologia di reati consumati nelle varie province italiane. È noto che in alcune aree geografiche, tipo del sud, sono più consueti alcuni reati rispetto alle aree del nord o del centro. Ogni tipologia di reato presuppone un numero di militari variabile, infatti mentre in alcune aree si possono effettuare dei turni diurni giornalieri con reperibilità, magari per altre sarebbe auspicabile avere dei turni in quinta con personale prontamente impiegabile. La richiesta arriva dal territorio e la risposta deve essere adeguata in termini di uomini ed apparecchiature utili alla risoluzione più rapida dei casi giudiziari.

### **Soluzione**

Studio approfondito e specifico per aree di competenza con conseguente comunicazione al CGA dei dati per la previsione organica, anche e soprattutto in relazione alle richieste provenienti dalle A.G. locali.

## **G. Gratificazione del personale del comparto tecnico-scientifico**

All'interno del comparto non vi è possibilità alcuna di ottenere il grado in relazione ai titoli di studio posseduti, tant'è che si verifica molto spesso che quei pochi analisti in forza organica non solo sono un numero assolutamente sparuto in relazione alle reali esigenze operative, ma possiedono un grado che non corrisponde all'impiego ed alle **mansioni** svolte.

### **Soluzione**

Preliminarmente, come fatto in passato per la Polizia di Stato ed in ultimo per la Polizia Penitenziaria, appare imprescindibile l'istituzione di un Ruolo Tecnico Scientifico per tutto il personale dipendente (in atto esiste solo per il ruolo degli Ufficiali). Sarebbe auspicabile far transitare il personale in possesso di almeno la Laurea Magistrale nel ruolo tecnico degli Ufficiali, mentre quello in possesso di Laurea triennale farlo transitare nel ruolo degli ispettori tecnici (Periti). L'istituzione dei nuovi ruoli consentirebbe, con una spesa irrisoria, di sanare il malessere che serpeggia nel personale dei RIS profondamente demotivato a causa del mancato riconoscimento della specifica mansione svolta. Di conseguenza si potrebbe indire un concorso interno - Ruolo Tecnico Investigazioni Scientifiche - prevedendo la valutazione di titoli e dell'esperienza maturata.

SAREBBE ALTRESI' AUSPICABILE PREVEDERE ANNUALMENTE NEL BANDO DI ARRUOLAMENTO PER ALLIEVI MARESCIALLI (TRIENNALE MA ANCHE PER INTERNI) UN'ALIQUOTA DI ALMENO 10 UNITA', IN POSSESSO DI LAUREA TRIENNALE IN BIOLOGIA, CHIMICA, FISICA, INGEGNERIA, ECC... DA DESTINARE, AL TERMINE DEL CORSO MARESCIALLI, DIRETTAMENTE AI R.I.S.: A BREVE, CONSIDERATA L'ETA' MEDIA DEGLI OPERATORI DELLE INVESTIGAZIONI SCIENTIFICHE, CON I PENSIONAMENTI IL COMPARTO TECNICO (RACIS E SIS) SI SVUOTERA' COMPLETAMENTE E CONTESTUALMENTE SI PERDERANNO TUTTE LE



## ESPERIENZE.

### **H. Problematica dei tecnici NON laureati – valorizzazione delle professionalità del personale di comprovata esperienza tecnica**

Parte degli operatori del Ra.C.I.S., non ancora in possesso di laurea, sono quelli selezionati nel periodo antecedenti al 2012, ovvero in epoca anteriore alle attuali disposizioni che prevedono l'accesso ai soli militari che siano in possesso di specifici titoli di studio (almeno la laurea triennale). Questo personale, seppur non in possesso di titolo accademico specifico, ha acquisito negli anni un'esperienza pluriennale non indifferente, di vitale importanza nel settore tecnico-scientifico. La problematica del mancato possesso di idonei titoli accademici emerge, purtroppo, nelle importanti e determinati fasi dibattimentali nelle quali la certificazione di una risultanza di laboratorio è ancor più autentica e inattaccabile se prodotta da un tecnico laureato: in tal senso si rischia che un risultato importante divenga contestabile (e potenzialmente invalidato) perché l'operatore firmatario non è in possesso di titolo idoneo. Nello specifico vengono, a volte, sindacate le conclusioni esposte dal personale non laureato essendo quest'ultimo in possesso del solo diploma e non dalla laurea prevista per la tipologia di accertamenti. La mancanza dei titoli di laurea previsti porta, di fatto, a screditare il lavoro **eseguito correttamente e con scrupolo** dal personale interessato, fornendo ai legali di parte un punto debole da sfruttare per insinuare il dubbio sulla genuinità del risultato emerso.

### **Soluzione**

Solo stipulando delle convenzioni tra il Ra.C.I.S. e le varie università sarebbe possibile far conseguire i titoli necessari al personale che ancora non ne è in possesso. Questo permetterebbe sia la valorizzazione del citato personale e sia la sanatoria della questione prettamente documentale.

Tali professionalità rappresentano un patrimonio scientifico ed informativo che non si può tralasciare, necessario ai neo-giunti analisti e assistenti di laboratorio.